

MAURIZIO BAGLINI, GRANDE INTERPRETAZIONE AL PIANO DELLA NONA DI BEETHOVEN TRASCRITTA DA LISZT



Foto di
Grazia Lissi.

Devo

ammettere che sono andato al Conservatorio di Milano, ieri sera, con una certa cautela nelle aspettative. Era in programma la Nona sinfonia di Beethoven per piano solo, nella trascrizione di Franz Liszt, interprete il pianista pisano Maurizio Baglini. Un giovane di cui si parla un gran bene e dalla discografia più che significativa in casa Decca. Ma non avevo mai avuto modo di ascoltare questa opera, monumentale quando eseguita da orchestra e coro, assolutamente gigantesca in questa trascrizione lisztiana. Alla fine Baglini mi ha fatto ricredere, con una esecuzione straordinaria per tecnica, forza espressiva, coloriture della partitura. Duecentottopagine di spartito mandate a memoria, 65 minuti di esecuzione. Una vera forza della natura questo giovane, che oltre alle "maratone" in musica come questa, è un discreto maratoneta anche su strada. E mai come in questo caso può esserci parallelismo più giusto. Perché tanta è la determinazione necessaria per una maratona, quanto quella indispensabile per portare a termine un'esecuzione come questa. In particolare ha suscitato emozione il quarto e ultimo movimento, l'Inno alla gioia, in cui il coro e i solisti che non c'erano, sembravano invece presentissimi grazie alle sottolineature e ai fraseggi della tastiera. Indubbiamente un evento cui la Sala Verdi, pressoché al completo, ha assistito quasi attonita, esplodendo poi in un caloroso meritatissimo applauso. Che si è ripetuto quando Baglini, quasi per rilassarsi, ha suonato anche un corale di Bach nella trascrizione di Ferruccio Busoni ed un secondo bis di Schumann. (gp)